



Novembre 2011

Bollettino della



Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale"

n. 36

Editoriale di Salvatore Telese

SCID

Alcuni termini e tanti avvenimenti della vita personale o collettiva, per l'importanza ed il significato che hanno rivestito, entrano nella storia dell'individuo o della collettività e di loro occorre ed è necessario non far svanire nel tempo il loro ricordo ma rinverdirne e testimoniare costantemente il loro valore e l'utilità sociale.

SCID. Questo termine dovrebbe essere familiare a tanti acernesì.

Occorre però che esso sia conosciuto anche dalle giovani e ultimissime generazioni. Severa Combinazione di Immuno Deficienza, questo è il significato di SCID.

Nel 2004 una prestigiosa rivista scientifica internazionale (Annals of Human Genetics 2004 May;68(Pt 3):265-8 – University College London), pubblicava un articolo che riportava le conclusioni del lavoro effettuato dal Professor Pignata Claudio dell'Università Federico II di Napoli, dalla dottoressa A.M. Cristiano della Columbia University di New York e dal Dottor J. Frank della Germany University Clinic of the RWTH Aachen.

Tale pubblicazione ha riscosso notevole interesse nel mondo scientifico tanto che ancora oggi è spesso riportata e citata nella bibliografia di numerosi studi di genetica a conferma della sua valenza sia nella impostazione di ricerca che nelle possibilità di

[Ann Hum Genet. 2004 May;68\(Pt 3\):265-8.](#)

Ancestral founder mutation of the nude (FOXP1) gene in congenital severe combined immunodeficiency associated with alopecia in southern Italy population.

[Adriani M, Martinez-Mir A, Fusco F, Busiello R, Frank J, Telese S,](#)

applicazione nella pratica clinica dei suoi risultati.

Partendo da un caso di omozigosi verificatosi in Acerno, in considerazione che Acerno poteva rappresentare una "enclave" genetica a causa del relativo isolamento nei secoli, cosa che poteva aver contribuito alla selezione genetica, si decideva di coinvolgere tutta la popolazione teoricamente a rischio di essere portatori in eterozigosi della mutazione che causa la SCID.

Su invito dei medici di Medicina Generale Dottori Giuseppe Cappetta e Vito Sansone coinvolti nella sorveglianza clinica del

territorio, il Dottor Salvatore Telese effettuava lo screening clinico e ematologico effettuando i prelievi di sangue necessari allo studio e inviava immediatamente le osservazioni cliniche e il sangue all'Università di Napoli da cui, poi il materiale veniva inviato per ulteriori esami di conferma negli Stati Uniti e in Germania.

I numerosi soggetti che furono sottoposti a prelievo per il controllo genetico venivano individuati e selezionati in base a due criteri fondamentali tra loro integrati.

Partendo dal ceppo familiare in cui era stato riscontrato il caso clinico, venivano reclutati mano a mano i consanguinei dei soggetti che le analisi individuavano come portatori della mutazione e coloro che comparivano nell'albero genealogico che veniva sviluppato partendo da ogni singolo caso di eterozigosi individuato nello screening. L'ambiziosa finalità era di riuscire a individuare in quale generazione si era



Figure 1 Seven generations pedigree including the Acerno families linked to the index family. Not all relatives are shown, but only the subjects necessary to demonstrate the founder effect. Filled circles indicate affected individuals. Half-filled symbols indicate heterozygous carriers of the mutation R255X. The arrow indicates the proband.

verificata la mutazione genetica e scoprire la coppia genitrice mutante al fine di scrinare tutti

Continua a pag. 3

IL PROBLEMA SCOLASTICO AD ACERNO

Come visto dal Preside Andrea Cerrone in un articolo, a sua firma, pubblicato nel 1972

C'è una mentalità tutta meridionale – o se si vuole "provinciale" – evidente anche nel nostro paese che porta non solo a "non vedere" quanto di buono vi sia, ma giunge a forme di autolesionismo veramente suicide.

Dal punto di vista delle infrastrutture scolastiche Acerno gode, fra tanti paesi della zona, di una situazione di privilegio: ha la scuola elementare, la media inferiore e una scuola superiore (il professionale nelle due versioni maschile e femminile). Le elementari sono ubicate in un edificio, costruito ad hoc e "sufficiente"; le medie fra qualche mese saranno ospitate nella nuova costruzione: ambedue sono circondate da una zona di rispetto o parco. Eppure le "lagne" da parte di alcuni non finiscono mai. Se si considera, poi, la fortuna di avere il Professionale – mentre paesi con maggiore popolazione come Giffoni, Olevano, ecc. sono sprovvisti di scuole superiori di qualsiasi tipo – tali lamentele sono del tutto ingiustificate. (1)

Lo scrivente ricorda una esperienza personale e di non molti anni addietro. In un periodo in cui insegnava a Montecorvino Rovella nella sua scuola (2) – al di là dei doppi e tripli turni – cosa che avviene in tante grandi città (e non ad Acerno) – gli fu dato di assistere ad una cosa incredibile: due classi di ordine diverso messe in una sola aula, che avrebbero dovuto "subire" l'insegnamento di professori ovviamente diversi (uno per la prima, l'altro per la terza) cosa possibile solo se questi fossero riusciti miracolosamente a creare un paravento ideale, che separasse le due classi e le voci dei due professori ...

Ma ritorniamo a noi. Tutto bene, quindi ad Acerno da un punto di vista scolastico? No, certamente: vi sono tanti piccoli e grossi

problemi di cui sarebbe "lungo" parlare; ci riserviamo di farlo magari in altra occasione. In questa sede sia sufficiente accennare ad uno di essi, o meglio, al problema per eccellenza che,



forse, li compendia tutti: intendiamo riferirci alla necessità del dopo-scuola. Lo scrivente, perché più libero quest'anno, anche con la collaborazione di qualche altro professore, ha dato vita da poco ad una forma di scuola a tempo pieno, aperta a tutti gli alunni più volenterosi o bisognosi, comunque, di particolari cure. Sia detto per inciso: è gratis. In che cosa consiste? In un puro e semplice dopo-scuola, che se si saldasse alle lezioni della mattina con la refezione comune, sarebbe una vera e propria scuola a tempo pieno: dalle 8,30 del mattino alle 19,00 di sera. I vantaggi? Sono intuibili ... per i ragazzi e per le famiglie. Ci si chiede – al di là di una normativa di legge, che speriamo venga presto – è tanto difficile colmare questa lacuna, della avvertita mancanza, cioè, del dopo scuola in un contesto in cui i genitori non sanno o non possono essere di aiuto ai figli?

Improvvisati censori – o peggio Catoni in mala

Continua a pag. 3

Con le parole si è sconvolta la terra (A. De Musset) di Lucia Sguelgia

Giancarlo Siani, giornalista di professione, muore a 26 anni, ucciso sotto casa.

Giuseppe Diana, sacerdote per vocazione, muore a 36 anni, ucciso nella sua chiesa.

Roberto Saviano, scrittore di professione, vive da 5 anni sotto chiave.

Condannati per lo stesso motivo: hanno parlato.

Dalle pagine di un giornale, dal pulpito di una chiesa, dai capitoli di un romanzo.

Cosa faranno mai le parole?

C'è parole e parole, intanto.

Ci sono le parole d'amore per l'amato, per i figli, per i genitori, per gli amici.

Ci sono le parole che confortano come quelle che forse hanno aiutato i cari di Giancarlo Siani a sentire meno la sua mancanza.

Ci sono le parole che calunniano come quelle divulgate ad arte dopo la morte di don Peppino per screditarlo.



Ci sono le parole di stima come quelle spese per Saviano e che forse lo fanno sentire meno solo.

Ci sono le parole inutili, magari queste stesse, che non servono a niente e a nessuno, pur tuttavia sono forse le più numerose.

Ci sono le parole di Giancarlo, di don Peppino, di Roberto: le parole di denuncia.

Queste sono pericolose assai perché hanno delle pericolose caratteristiche: richiamano l'attenzione, scuotono le coscienze, hanno la formidabile capacità di mettere in crisi un'esistenza piuttosto che un sistema.

Per questi motivi fanno paura e chi le pronuncia è condannato.

Ci sono le condanne a morte dei malavitosi e le condanne all'ignominia della società cosiddetta civile.

Anche questa, sebbene non malavitoso, quando si sente minacciata nelle sue certezze, nelle sue conquiste o pseudo tali, nel suo benessere fisico e morale, nella sua tranquillità magari solo apparente, reagisce al pari una belva ferita.

Fortunatamente non spara ma a suo modo colpisce duro, in primis il malcapitato che ha osato.

Meno male che, chi ha il coraggio di pronunciare siffatte parole, in una qualche maniera, mette in conto di venire giudicato più che dal Padreterno e tutto sommato piuttosto che curarsene, "guarda e passa".

A parere di chi scrive, a persone tali va quanto meno riconosciuta la buona fede se proprio non gli si vuole riconoscere null'altro.

Portare alla soglia della coscienza ciò che è rimosso o meglio quello che si pensa essere sempre nella casa degli altri mai nella propria piuttosto che rendere di pubblico dominio una non proprio idilliaca realtà, benché, di fatto, nota ai più, rappresenta una minaccia perché in una qualche maniera costringe a pensare, a mettersi in discussione, a prendere una posizione e nel caso ad agire, con tutto ciò che ne consegue sul piano personale e sociale.

Tacere, per contro, è comodo sia perché evita i disagi sopra descritti sia perché fornisce, a se stessi ma non solo, l'alibi dell'ignoranza: se non sapevo o non sapevamo cosa avremmo potuto mai fare?

Coscienza a posto, faccia salvata. E tutti vissero felici e contenti.

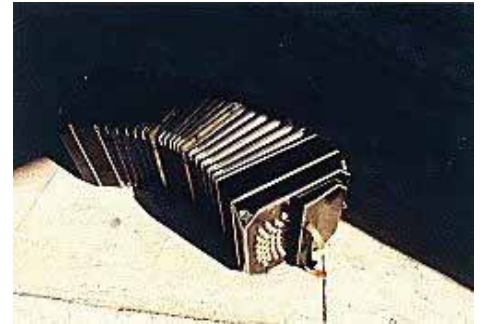
Che non sia una sorta di istinto di conservazione della specie?

Potrebbe l'uomo del terzo millennio sopravvivere senza la vanagloria, il delirante senso di onnipotenza, la presunzione di scorgere distintamente la pagliuzza nell'occhio dell'altro e l'ipocrisia di neanche intravedere la trave che è nel proprio? Probabilmente no, non a questa latitudine.

Come innanzi ribadito, il silenzio può risultare comodo assai ma ha purtroppo un pericoloso effetto collaterale: da cosa nasce cosa, nasce cosa, nasce cosa... fino al punto di non ritorno.

Gli strumenti musicali

Museo della Musica dell'Associazione



Il Bandoneon

Strumento musicale cromatico con mantice e ance libere simile alla fisarmonica. Fu inventato a metà del XIX secolo dal tedesco Heinrich Band di Krefeld. Ha forma quadrangolare e dimensioni maggiori di quelle della concertina, con caratteristiche più simili a quest'ultima che non alla fisarmonica. Al posto della tastiera presenta dei bottoni, rispettivamente 38 per il registro acuto e medio e 33 per quello grave. Ogni bottone emette un suono, in modo tale che, per produrre un accordo, se ne devono premere diversi contemporaneamente. Il bandoneón ha un suono limpido e di grande estensione, fattore che ne ha favorito l'impiego, soprattutto dall'inizio del secolo, come strumento solista molto apprezzato dalle orchestre di tango in Argentina, Uruguay e Brasile.

L'argentino Alejandro Barletta lo rese popolare durante le sue lunghe tournée per il mondo, elaborando un repertorio scritto appositamente per lo strumento, mentre il suo compatriota Roberto Caamaño scrisse un concerto per bandoneón e orchestra.



Via G. Carducci, 29 ACERNO (SA) - Cell. 339 6810939

Curiosità

di Alessandro Malangone

Quando i germogli del frutto della mangrovia rossa cadono dall'albero radicano in acque basse: ne sortiscono radici di sostegno che si sviluppano ad arco trattenendo fango e detriti. Inizia così la lenta formazione di un'isola.

"Avere il sangue blu" è un modo di dire che serve a definire il sangue reale o il possesso di una discendenza nobile. Esso è detto blu per un motivo curioso: prima che l'abbronzatura diventasse un simbolo di bellezza e benessere, essa era il colore di chi lavorava la terra, mentre i nobili erano pallidi, e il pallore era ricercato proprio per il suo significato di grazia e splendore. Su di una pelle livida spiccavano le vene superficiali, che appaiono blu: da qui l'equazione "sangue blu = sangue nobile".

Canti popolari di Acerno

da "Scritti" di Alfonso Potolicchio

CUSSÌ M'HA FATTO MAMMA,
CORTA E BASCIA

Aruta aruta lu munn'è ffernuto:

Le mmoneche si vonnu mmaritare.

E se vonnu piglia' fravecaturi,

La cella se la vonno 'ntonacari.

-Fravecatore mio, fraveca liscio,

Fammi 'na stanza bella, corta e bascia.

Passa nennillu mio e dice: "Crisci".

-Cussi m'ha fattu mamma, corta e bascia.



AGORÀ Acerno esprime le più vive congratulazioni e augura uno splendido futuro professionale ai neo laureati

Dottor Vincenzo Panico

Laurea Magistrale in
Filosofia Umanistica e Medievale

Dottor Luigi D'Urso

Laurea in Ingegneria Informatica

Continua da pag. 1 SCID

i discendenti presenti in tutti gli alberi genealogici che derivavano da essa. Il Dottor Salvatore Telesè poté effettuare questa preziosa opera di ricerca scientifica solo presso gli archivi del Comune di Acerno, anche se sarebbe stato molto interessante poter andare a ritroso oltre i primi decenni del 1800, ove si ferma l'archivio anagrafico del Comune, ma il parroco dell'epoca Monsignor Mario Salerno non autorizzò la consultazione degli archivi parrocchiali che contengono dati e documenti molto più datati.

As previously reported, this form of SCID is particularly severe due to the absence of the thymus. Thus, the importance of genetic counselling for couples at risk and of first trimester prenatal diagnosis by direct genetic analysis, given the high frequency of the FOXN1 mutation in the Acerno population, cannot be overemphasized. It is remarkable that although a screening program for prenatal diagnosis has only been introduced for a short period of time in Acerno, an affected female fetus has already been identified, thus indicating the usefulness of this effort in an isolated community.

Grazie a questo lavoro certosino durato vari mesi, condotto fino dove fu possibile e interrotto per le motivazioni sopra indicate, si riuscì comunque lo stesso a individuare quasi con certezza la coppia in cui avvenne la prima mutazione e le varie famiglie che nei secoli si erano tra loro incrociate e come tra esse fosse stata trasmessa la mutazione genetica. I soggetti individuati come portatori furono singolarmente allertati nel rispetto della privacy personale e addottrinati sugli eventuali rischi e i successivi comportamenti. Oltre a tanti altri fattori propri delle zone rurali e dei secoli e decenni passati la presenza della misconosciuta SCID probabilmente ad Acerno ha contribuito significativamente ad accrescere la frequenza del suono delle tradizionali "campanelle" che segnalavano il lutto e invitavano a piangere per i tanti bambini morti in tenera età e può oggi giustificare e spiegare tante morti premature in alcune famiglie. Sicuramente la presenza di questa mutazione, innocente e senza rischi per la salute in un eterozigote, laddove diventava omozigote, conduceva a morte prematura. Non far conoscere ai giovani questa realtà storica e negarne l'importanza e la ricaduta sociale da parte di chi ha responsabilità civili, professionali, culturali, o politiche rappresenterebbe una grave mancanza di senso civico, una ingiustificata superficialità e una scarsa attenzione e interesse per le generazioni successive acernesì. Gli eventi che avvengono in una comunità, anche se personali, possono avere una importanza che non si ferma al personale e familiare ma, laddove hanno una ricaduta sociale e possono rappresentare l'occasione per creare beneficio alle future generazioni, acquisiscono una significativa valenza positiva più universale e collettiva che va ben oltre il coinvolgimento emotivo e affettivo del singolo. Diventano patrimonio pregnante della

Comunità e come tali vanno, nel rispetto di tutti, affrontati e tramandati. Recentemente il Dottor Salvatore Telesè ha avuto modo di risentire il Professore Claudio Pignata (oggi Responsabile del Servizio di Immunologia Pediatrica presso il Dipartimento Clinico di Pediatria della Università degli Studi di Napoli "Federico II"), il quale dimostrando ancora la signorilità che lo contraddistingue, la sensibilità con cui affronta la quotidiana attività professionale e la disponibilità verso la comunità acernesè ha scritto:

"Caro Salvatore, innanzi tutto sono molto lieto di avere tue notizie dopo tanto tempo e mi congratulo per il tuo nuovo impegno. Concordo pienamente con te sulla utilità di ricordare il lavoro svolto che ha dato importantissimi frutti non solo per la comunità scientifica ma anche per la popolazione di Acerno. In questi anni sono state fatte come saprai 2 diagnosi prenatali di Nude/SCID su prodotti di concepimento tra 2 eterozigoti che hanno consigliato un aborto terapeutico. Oggi, genitori eterozigoti hanno avuto la possibilità di mettere alla luce un figlio sano e credo che per noi medici questo non possa non essere considerato un immenso successo e un momento di gioia profonda. Sono a completa disposizione per ogni iniziativa tu ritenga utile e sarò molto lieto di venirti a trovare ad Acerno. Resto in attesa di tue indicazioni su come posso essere di aiuto e credo che, come prima iniziativa, la tua idea di scrivere un articolo nel ruolo di Direttore del giornale sia senza dubbio eccellente. Ti saluto con affetto e a presto, Claudio".

Continua da pag. 1

Il problema scolastico ad Acerno

fede (comunque tutti i comizianti da bar) – non potrebbero più utilmente darsi da fare pagando di persona e spingendo altri a fare altrettanto, nel costituire cioè questi doposcuola almeno per le elementari, ove di più se ne ravvisa la necessità? Essi, che sono tanto altruisti, potrebbero così concorrere anche a creare fonti di lavoro per tanti nostri ragazzi, usciti dalle Magistrali e che non sono riusciti ad inserirsi nel mondo del lavoro! Per tutti, comunque, varrebbe l'invito, che potrebbe essere anche un impegno di lavoro per il Circolo Culturale nel prossimo futuro: ottenere, per il nuovo anno, il dopo-scuola alle medie, per cui la legislazione vigente lo consente. Ma anche di questo parleremo più compiutamente ... la prossima volta.

- 1 – Oggi Acerno ha perduto ambedue i Professionisti ed anche il Circolo Culturale.
- 2 – Egli aveva lasciato l'insegnamento della Religione, affidandolo a un suo viceparroco per costituirgli uno stipendio e si era immesso nella scuola statale, essendo in possesso di laurea e di abilitazione specifica.

Andrea Cerrone



Le tele della Cattedrale di San Donato

Le tele esposte nella Cattedrale di San Donato ad Acerno donate da Monsignor D'Urso sono opere del pittore Professor Mario Colonna. Rappresentano l'Annunciazione e San Nicola. La scelta dell'Annunciazione è legata a una delle parrocchie che Don Alberto D'Urso ha fondato a Bari e la scelta di San Nicola al fatto che il culto per tale Santo è presente anche tra gli Acernesì.

L'ANNUNCIAZIONE



Una grande luce irrompe nell'ambiente dove la Vergine è in preghiera e legge la Profezia di Isaia. Dall'alto le mani del Padre accompagnano il Figlio che si incarna con una croce luminosa alle spalle e lo Spirito Santo che feconda la Madonna.

L'arcangelo Gabriele, in toni coloristici molto sfumati, saluta la Vergine Maria, mentre angioletti sul fondo recano i simboli mariani (le Dodici Stelle, la Rora Mistica, la Torre di Davide, lo Specchio della Giustizia, la Stella del Mattino, la Porta del Cielo, ecc.). In basso simboli floreali: rose e gigli.

SAN NICOLA



In alto Gesù e Maria Santissima consegnano al santo Vescovo il Vangelo ed il Pallio. San Nicola, con le insegne vescovili, è attorniato da personaggi che si riferiscono ad altrettanti miracoli: il giovane

Adeodato, i tre bambini nella botte, le tre giovani che recano in mano tre sfere d'oro, simbolo delle tre doti offerte dal Santo. Sullo sfondo una nave tra i flutti del mare in tempesta, ricorda la traslazione che i marinai baresi realizzarono trafugando le spoglie mortali di San Nicola a Bari. Infine l'indicazione della Basilica di San Nicola.

Mons. Alberto D'Urso

Le immunodeficienze gravi combinate

Estratto da RIGIP Rivista Italiana di Genetica e Immunologia Pediatrica per gentile concessione del Prof. Claudio Pignata Responsabile del Servizio di Immunologia Pediatrica presso il Dipartimento Clinico di Pediatria della Università degli Studi di Napoli "Federico II"



Le immunodeficienze primitive rappresentano un ampio gruppo di disordini ereditari in cui la funzionalità del sistema immunitario risulta alterata. Normalmente, una risposta immunitaria appropriata si avvale, inizialmente, dei meccanismi della risposta immunitaria innata che interviene rapidamente e in maniera aspecifica contro le infezioni ed, in seguito, di una risposta adattativa in grado di rispondere in maniera specifica contro un determinato patogeno. Nelle ultime 5 decadi dall'identificazione del primo difetto immunitario umano su base genetica, sono state descritte più di 200 sindromi da immunodeficienza primaria (PID), la cui caratterizzazione ha permesso di acquisire nuove conoscenze sull'intimo meccanismo d'azione di un'appropriate risposta immunitaria.

Delle PID fanno parte le immunodeficienze gravi combinate (SCID), ovvero disordini geneticamente determinati che possono compromettere sia la risposta cellulosa-mediata, che quella umorale. Le SCID, infatti, sono caratterizzate da un'alterata funzionalità delle cellule T, B ed NK, che determina una maggiore suscettibilità a contrarre infezioni gravi che possono risultare fatali nei primi mesi di vita se non trattate correttamente.

Ad oggi, sono state descritte più di 7 forme diverse di SCID associate ad un difetto genetico

Nel 1996, dopo oltre 30 anni dall'identificazione del modello murino spontaneo, è stato descritto l'equivalente umano del fenotipo Nude/SCID. La scoperta della controparte umana del fenotipo murino è iniziata con l'identificazione di due sorelle, che presentavano un fenotipo clinico, ereditato come disordine autosomico recessivo, caratterizzato da alopecia congenita, estesa a ciglia e sopracciglia, e distrofia ungueale associate ad una grave immunodeficienza combinata con predominante compromissione delle cellule T.

Il difetto a carico delle cellule T comportava una grave alterazione funzionale, come dimostrato dalla perdita della risposta proliferativa nelle due pazienti. Infatti, la malattia è dovuta ad un'alterazione del gene FOXN1, situato sul cromosoma 17, che anche nell'uomo codifica per il fattore di trascrizione "winged-helix" espresso selettivamente nelle cellule epiteliali della pelle e del timo, dove regola l'equilibrio tra crescita e differenziazione.

Dopo la prima descrizione di questo fenotipo nell'uomo, sono stati identificati anche altri pazienti con un fenotipo simile. In particolare, è stato identificato un paziente di origini afro-francesi che, a differenza degli altri pazienti Nude/SCID, presentava la mutazione R320W nell'esone 6 del gene FOXN1.

Un altro paziente, invece, di origine portoghese presentava alopecia e distrofia ungueale associate a gravi infezioni. L'analisi molecolare del gene FOXN1 rivelava la presenza della mutazione R255X in omozigosi. È interessante notare che il paziente

portoghese era nato da genitori consanguinei, analogamente alle 2 sorelle in cui è stato descritto il fenotipo per la prima volta.

Le caratteristiche cliniche che accomunano tutti i pazienti Nude/SCID sinora descritti sono la comparsa di eritrodermia, la diarrea intrattabile, difetti di crescita e una storia di gravi infezioni recidivanti resistenti al trattamento con insorgenza nei primi 6 mesi di vita.

Inoltre tutti mostravano alopecia alla nascita che, nei pazienti trattati con terapia con cellule staminali, persisteva anche dopo il trapianto, così da escludere che essa potesse essere secondaria ad un danno acquisito della pelle. Da uno studio di popolazione eseguito nel paese di origine dei primi pazienti descritti, venivano identificati altri pazienti, appartenenti alle generazioni precedenti, affetti da alopecia congenita e morti nella prima infanzia a causa di gravi infezioni. Tali studi hanno inoltre permesso di identificare un effetto fondatore ancestrale, responsabile del fenotipo Nude/SCID in questa popolazione, che può essere considerata isolata sia per la posizione geografica del paese che sotto il profilo genetico. Lo studio di popolazione ha permesso, altresì, di identificare 55 soggetti eterozigoti per la mutazione R255X, che corrispondono al 6.52% della popolazione studiata. Tutti i soggetti affetti appartenevano ad un esteso pedigree di 7 generazioni, originato da una singola coppia ancestrale nata all'inizio del XIX secolo, da cui discendevano quattro gruppi di famiglie. L'analisi del pedigree rivelava, inoltre, la presenza di un alto tasso di matrimoni tra consanguinei (14 su 151), tipici delle piccole comunità. La conferma del singolo evento ancestrale alla base del fenotipo umano Nude/SCID è venuta anche dall'identificazione dell'aplotipo associato al locus FOXN1, ottenuto dall'analisi di 47 cromosomi portatori della mutazione R255X.

I soggetti eterozigoti identificati sono stati studiati con particolare attenzione per le alterazioni riscontrate a livello dei peli e delle unghie, al fine di definire un'eventuale associazione della mutazione in eterozigosi con segni clinici più lievi. L'analisi non ha rivelato alcuna associazione tra le alterazioni dei peli e lo stato di eterozigosi della mutazione, mentre, la distrofia ungueale è stata riscontrata in 39 soggetti sul totale dei 55 eterozigoti.

Va sottolineato, inoltre, che questa alterazione non veniva riscontrata nei soggetti controllo e non era correlata a nessuna forma acquisita di distrofia ungueale. La più frequente alterazione fenotipica riscontrata nelle unghie era la coilonichia ("unghia a cucchiaino"), caratterizzata da una superficie concava e dalle estremità del letto ungueale rialzate, associate ad un notevole assottigliamento del letto ungueale stesso. Le alterazioni meno frequenti, invece, erano la distrofia

canaliforme e la scanalatura trasversa delle unghie (Beau line). Le principali alterazioni ungueali descritte sono illustrate in figura.

Tra tutte, l'alterazione fenotipica più specifica era la leuconichia, caratterizzata da un assetto tipicamente arciforme somigliante ad una mezza luna che coinvolgeva la parte prossimale del letto ungueale. Alterazioni delle dita e delle unghie erano state anche riportate in alcuni topi Nude.

Questi studi hanno consentito di offrire a questa popolazione un programma di screening per la diagnosi prenatale di questa grave forma di SCID. La consulenza genetica offerta alle coppie a rischio mediante la diagnosi prenatale effettuata con l'analisi diretta del gene FOXN1, ha portato sinora all'identificazione, durante il primo trimestre di gravidanza, di 2 feti affetti, dimostrando così l'importanza di tale screening. Entrambi i feti erano omozigoti per la mutazione R255X e l'esame autoptico ha rivelato, in entrambi, l'assenza del timo e anomalie della pelle che appariva più sottile del normale e che mostrava iperplasia basale e dismaturità, suggestive di un alterato programma di differenziazione. Inoltre, uno dei due feti identificati mostrava anche difetti multipli del tubo neurale, tra cui anencefalia e spina bifida.

Tali alterazioni potrebbero spiegare l'alto tasso di mortalità in utero osservato nella popolazione descritta non giustificabile con la SCID, che diventa clinicamente evidente solo dopo la nascita, quando al neonato inizia a mancare la protezione da parte del sistema immunitario della madre. Tali osservazioni fanno ipotizzare che la mutazione responsabile del fenotipo Nude/SCID e l'anencefalia possano essere casualmente correlate. A supporto dell'ipotesi di una diretta implicazione del gene FOXN1 nello sviluppo di difetti del tubo neurale, ci sono evidenze che il gene Foxn1 murino è espresso anche nelle cellule epiteliali del plesso corioide, una struttura che riempie il terzo e il quarto ventricolo laterale del cervello embrionale. Pertanto, queste osservazioni suggeriscono un possibile ruolo di FOXN1 anche come cofattore nello sviluppo dei sistemi vitali fondamentali per un corretto sviluppo del feto.

Infine, va sottolineato che il fenotipo Nude/SCID umano è stato descritto nelle sue manifestazioni cliniche soltanto di recente. L'identificazione di nuovi casi ed ulteriori studi patogenetici potrebbero essere di notevole aiuto, analogamente al modello murino, nella comprensione degli intimi meccanismi dell'ontogenesi delle cellule T nell'uomo ancora non completamente elucidati.

CALZATURE

Gerardo Pantalena

Piazza M. D'Aste, 12 - 84042 ACERNO (SA)
Tel. 339 7016702

ERBE E SALUTE - a cura di Giuseppe De Nicola



Le informazioni qui riportate sono di natura generale ed a scopo puramente divulgativo, e non possono sostituire in alcun caso il medico, l'erborista o il farmacista.

PEPERONCINO (*Capsicum annuum*)

Il peperoncino è un arbusto annuale da fusto eretto e foglie ovali e appuntite, fiori bianchi a forma di stella con stami di colore giallo. Il frutto è una bacca di colore rosso, verde o giallo, di dimensioni e forma diverse. Tutte le specie possono essere coltivate anche in un balcone, seminando verso febbraio al centro sud e marzo al nord, mentre i frutti si possono raccogliere in estate e in autunno. Affinché non perdano le loro proprietà, questi vanno usati subito dopo la raccolta, ma si possono conservare anche sott'olio o in polvere (dopo averli fatti seccare al sole), oppure congelandoli.

Il suo nome deriverebbe dal greco "kaptō" che significa mordere, riferendosi al piccante che "morde" il palato quando si gusta.

Originario del centro America, fu portato in Europa da Cristoforo Colombo nel 1514: fu lui, durante il suo secondo viaggio ad Haiti ad assaggiarlo, importarlo e magnificarlo in Europa, forte anche dell'appoggio del suo medico Diego Alvaro Chanca di Siviglia che ne intuì subito le proprietà assai simili a quelle del pepe e di conseguenza le possibilità di impiego nella conservazione e nel condimento dei cibi.

Proprietà salutari ed utilizzo del peperoncino

Il peperoncino piccante era usato come alimento, fin da tempi antichissimi, in Messico e Cile 9.000 anni fa, e già nel 5.500 a.C. era una pianta coltivata abitualmente e usata come medicinale per curare ferite, prevenire malattie broncopulmonari, infezioni, per conservare gli alimenti; si racconta che Montezuma, ultimo signore degli Aztechi, lo bevvesse mischiato con il cacao in una bevanda che consumava ogni giorno. In Europa il peperoncino in un primo momento non ebbe molta fortuna, addirittura la Chiesa ne considerava gli effetti eccitanti come devianti e provocati da forze del male. La sua propagazione però fu inevitabile per le evidenti proprietà benefiche e curative.

E' stato il chimico Albert Szent-Györgyi, Premio Nobel nel 1938, a valorizzare questo vegetale scoprendo, proprio nel peperoncino, una ricca fonte di Acido ascorbico (Vitamina C) che ha fermato le morti per scorbuto, una malattia che uccideva migliaia di marinai.

Oltre alla vitamina C, il peperoncino rosso contiene anche quelle del gruppo P, B, E, U, e K2; i semi contengono lecitina, che mantiene elastiche le arterie abbassando conseguentemente la pressione arteriosa. E' un buon regolatore intestinale in quanto favorisce le digestioni difficili e impedisce la putrefazione delle feci. La regolare assunzione combatte le vene varicose, l'eccesso di colesterolo, l'arteriosclerosi, tonifica i capillari sanguigni e pare svolga pure un'azione benefica a livello epatico. Molti attribuiscono al peperoncino proprietà afrodisiache, perché ricco di vitamina E, considerata la vitamina della fecondità e della potenza sessuale.

Recentemente l'efficacia della Capsaicina, il principio attivo del peperoncino, è ufficialmente riconosciuta dalla medicina, e l'uso per malattie cardiovascolari, ulcere, emorroidi, ipertensione, depressione, sta diffondendosi per usi curativi in tutto il mondo.

Nelle erboristerie, ma anche in farmacia, è possibile reperire numerosi integratori, preparati erboristici e cosmetici ricavati dal peperoncino in associazione agli ingredienti attivi di altre piante selezionate.

Attenzione: Il peperoncino non ha controindicazioni precise, a patto che venga usato con equilibrio e moderazione, preferibilmente dopo aver consultato il proprio medico curante o l'erborista.

E' da sconsigliare ai bambini; alle donne in gravidanza; ai soggetti che assumono farmaci anticoagulanti; a chi soffre di acidità di stomaco, ulcera, epatite, cistite ed emorroidi; un uso eccessivo può irritare mucose intestinali, stomaco e reni.

Il peperoncino in cucina

In cucina, il peperoncino, può essere utilizzato sia crudo che essiccato in polvere per insaporire salse, sughi, ma anche carni, formaggi e salumi. È diventato uno dei principali condimenti della cucina mediterranea ed, infatti, è molto utilizzato nelle regioni del sud che ne hanno fatto la base per i prodotti tipici regionali. Ricordiamo il particolare modo la Calabria, con la famosa 'nduja, la Basilicata e la Sicilia che lo utilizzano molto anche per in confezionamento dei salumi tipici.



Terra e demani ad Acerno: dalla Destra storica al fascismo (1870/1927)

di Antonio Sansone

Gli scontri tra amministrazione provinciale e amministratori locali si protraggono per molto tempo. A conferma di ciò una lettera del sindaco, Carmine Zottoli, inviata all'alto funzionario provinciale. L'amministratore lamenta come l'autorità prefettizia "debba più contar sull'abilità di uno special suo Delegato, in secondar sue mire, anziché su quella degli attuali Amministratori di questo Comune. Il perché ardigio (sic) pregarla, che voglia benignamente smetter la idea d'inviare qui uno special suo Delegato, perciocché al Comune mancano assolutamente mezzi di soddisfarne la indennità". Nella nota si menzionano alcune quote di terreno delle località Torricelle, Pietra Oscura e Vallone di Langi, come frutto di una quotizzazione abusiva "fatta in tempo alquanto remoto, ossia un dodici tredici anni indietro, come suol dirsi in via economica, e per semplice sperimento". Si sottolinea come nelle contrade Camporotondo, Piano del Castagno e Antico, soggette a terraggi comunali, molte zone sono state abbandonate dai coloni "perché avidamente sciupate e distrutte, da non poter esser ulteriormente coltivate". Il sindaco chiede infine delucidazioni sugli ostacoli giuridici che l'Amministrazione provinciale oppone al Comune nel suo tentativo di disporre dei propri fondi come un privato proprietario, per ottimizzare, attraverso il fitto, la rendita. A sostegno della sua opposizione alla quotizzazione Zottoli cita ipocritamente gli usi

civici che i cittadini avrebbero perduto, anche se aggiunge, tra le ragioni, quella che evidentemente gli stava più a cuore, la difesa della pastorizia. Infatti, l'assegnazione di terra avrebbe dato "l'ultimo colpo alla pastorizia, che già tanto è qui stremata, con



ricrescente gravissimo danno di questo povero paese".

Un'altra nota dello stesso sindaco, del 25 settembre, conferma la tensione tra Prefettura e Amministrazione Comunale. Zottoli menziona l'accettazione delle "severissime" disposizioni del Prefetto, la cui posizione tendeva verso la legittimazione e la regolarizzazione delle occupazioni abusive, il che avrebbe determinato la trasformazione degli affitti in canoni. Le migliori apportate sui terreni dai coloni consistono in piantagioni ed in trasformazioni che rendono fruttiferi appezzamenti improduttivi,

mediante l'utilizzo di concime e formazione di scaglioni, fossi di scolo e muri a secco.

Anche il nuovo sindaco Sansone esprime parere contrario agli intendimenti di quotizzazione del Prefetto, adducendone i motivi alle "gravi difficoltà" che si sarebbero presentate, "trattandosi, nientemeno che di 700 abusivi possessi di Acerno, e della compilazione di altrettanti verbali di conciliazione". Le operazioni, secondo il sindaco, sarebbero risultate difficili e "fastidiosissime" per via di sopralluoghi e misurazioni da effettuarsi su ogni singolo appezzamento, senza dimenticare gli ostacoli dovuti all'inclemenza del clima, "alle continue piogge e alla precoce caduta della neve". La dettagliata ricognizione delle quote occupate, richiesta continuamente dalla Prefettura, secondo gli amministratori, risulta anche tecnicamente difficile in quanto le misure dei singoli appezzamenti sono approssimative, perché definite tredici anni prima da un semplice esperto di campagna e non da architetti o agrimensori. Inoltre i possessori, essendo gli appezzamenti non contigui tra loro, hanno allargato i confini a seconda della convenienza.

Nel marzo del 1893 il sindaco Zottoli, tornato in carica, si cimenta ancora nel tentativo di dissuadere il Prefetto dal proponimento di conciliazione con le solite ragioni finanziarie.

continua a pag. 8

I Vescovi della Diocesi di Acerno

a cura di don Raffaele Cerrone

NICOLAUS SOLIMENE (1436-1460)

Di illustre famiglia salernitana, Nicola Solimene fu celebre giureconsulto "Iuris utriusque celebris doctor"¹.

Il Papa Eugenio IV nel 1436 lo nominò Vescovo di Acerno, della cui Cattedrale prese possesso il 27 agosto.

Di lui conosciamo anche lo stemma che presenta, in campo azzurro, tre monti verdi con agnello d'oro reggente una croce bianca.

La S. Sede gli conferì incarichi di fiducia, come quello di dirimere la vertenza riguardante il possesso della Badia benedettina di Erchie tra il Vescovo di Ravello, che ne era il commendatario, e il Papa Nicolò V. Relazionò l'8 marzo 1452 e unì quella Badia alla Mensa arcivescovile di Salerno con tutti i beni connessi, perché "priva di monaci e nessuno voleva abitarvi a causa delle continue incursioni dei pirati"².

Nel 1460, sotto il pontificato di Callisto III, Mons. Solimene fu trasferito alla Diocesi di Venosa, col versamento alla Camera Apostolica di 26 fiorini³.

Incerta è la data della sua morte.

Le sue spoglie furono traslate nella più recente Cattedrale di Venosa il 12 novembre 1492, dove il 24 aprile del 1544 l'Arcidiacono Nicola Maria Solimene costruì un monumento sepolcrale decorato con lo stemma vescovile e la seguente epigrafe:

NICOLA SOLIMENE SALERNITANO VESCOVO DI VENOSA
RIPOSA IN QUESTA TOMBA
CHE NICOLA SOLIMENE ARCIDIACONO DI VENOSA
IL 24 APRILE DELL'ANNO DEL SIGNORE 1544
A SUE SPESE ERESSE PER SÉ E PER I SUOI

Note

1) F. UGHELLI, *Italia sacra*, cit., p. 446

2) A. BALDUCCI, *L'Archivio diocesano di Salerno*, cit., I, p. 18

3) C. EUBEL, *Hierarchia Catholica...*, v.11, cit., p. 78.



Foto: Nicola Zottoli

Cenni di storia locale

di Alessandro Malangone

Si propone lo stralcio di un articolo di giornale scritto il 29 Dicembre 1980 da Don Andrea Cerrone intitolato "L'ACERNESE E IL LUPO...il recupero della memoria storica", nel quale il parroco enuncia la sua personale visione del futuro di Acerno a seguito del sisma dell'80: «...Forse tutta la storia di Acerno, dal 23 Novembre, ha preso un altro corso...Con le case spezzate e le chiese cadute e inagibili, il paese ha cambiato volto. Delle centinaia di persone, poi, in particolare lavoratori pendolari, che si sono riversate fra Bellizzi e Salerno dopo il sisma, molti non ritorneranno più: il legame reale ed affettivo (= la chiesa, la casa, la strada ecc.) è stato reciso, non c'è più. È un paese, allora, destinato a finire? No, ci risponde Don Mario Lupo, parroco della Cattedrale. "I montanari – egli afferma – sono come i lupi: possono anche per necessità scendere a valle; ma la loro tana è la montagna"».

FONTE: *Andrea Cerrone, Acerno nell'Ottocento e dintorni, Dragonetti Edizioni, 2009.*



Spigolando

... dalla saggezza popolare ...

Chi te sputa 'mmocca
nun te vole muortu.

Conoscere la Costituzione

a cura di Alessandro Malangone

ARTICOLO 3

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."

L'articolo 3 può essere definito il cuore della Costituzione, poiché il principio di uguaglianza che enuncia è il criterio che condiziona l'intero ordinamento giuridico.

Con l'espressione "pari dignità sociale" i costituenti hanno affermato che non esistono più distinzioni in base al titolo nobiliare, al grado o all'appartenenza ad una classe sociale. Tutti gli uomini devono essere considerati in posizione di uguaglianza, così che l'unico titolo di dignità è da rinvenire nello svolgimento di un'attività o di una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società. Ciascuno ha diritto di essere trattato e riconosciuto come uomo, dai suoi pari, in ogni rapporto sociale in cui si viene a trovare, a prescindere da altri fattori economici, culturali, politici.

In secondo luogo, affermare che tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge, significa che nessun privilegio, distinzione di nascita o esercizio di funzioni può autorizzare un individuo o un gruppo a porsi al di sopra della legge. Tutti i membri della collettività quindi, compresi coloro che creano le norme o vi danno esecuzione, sono obbligati ad osservare le leggi.

Lo Stato, inoltre, non può, in nessuna circostanza, emanare provvedimenti che siano discriminatori per motivi di razza, sesso, religione ecc. Tale affermazione è presente in numerose altre norme costituzionali. L'articolo 8, ad esempio, stabilisce l'eguale libertà di tutte le confessioni religiose, l'articolo 29 sancisce l'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi, l'articolo 37, a parità di lavoro, riconosce l'uguaglianza di diritti e retribuzioni fra lavoratori e lavoratrici.

Il primo comma afferma teoricamente il principio di uguaglianza formale, che garantisce pari dignità di tutti i cittadini di fronte alla legge. Ma i costituenti, consapevoli che nella realtà concreta molti sono i fattori di disuguaglianza fra cittadini, nel secondo comma impongono allo Stato di intervenire per creare le condizioni che consentono il raggiungimento dell'uguaglianza sostanziale. A questo scopo hanno previsto l'impegno dello Stato non solo per eliminare ogni situazione di privilegio che offende la pari dignità, ma anche per rimuovere gli "ostacoli di ordine economico e sociale", e cioè l'insieme di fattori individuali (handicap fisici o psichici) o di situazioni sociali (basso reddito individuale o familiare, scarso livello di istruzione ecc.) che di fatto pongono alcuni soggetti in condizioni di svantaggio rispetto ad altri.

IL 2 NOVEMBRE

(Beata dormitio - Il sonno beato) di Stanislao Cuzzo

C'è uno scandalo incomprensibile, che turba, di continuo, questo nostro aggrapparci alla dolcezza dei giorni e che ridimensiona drasticamente la nostra superbia, riducendola a pura stupidità; lo scandalo della materia che si sgretola, della luce e dell'aria che si abbuiano per sempre e che noi stentiamo, pavidi, anche a pronunciare. E' lo scandalo della morte. Non riusciamo a capire l'imboscata di questa ladra assoluta, che ci spegne il tempo, ci chiude gli occhi, ci tritura in polvere e sembra sigillare nel nulla il sogno della felicità. La filosofia di ogni tempo, nella ricerca affannosa e senza soste di un senso che giustifichi la vita, il suo valore e la sua fine, ci ha fornito risposte spesso consolatorie, ma pur sempre dubbiose, se non, a volte, del tutto insufficienti o addirittura tragiche. Che fare, allora? A chi chiedere una parola di "salvezza"? Una certezza indefettibile? Una speranza che non deluda? Io, per "grazia ricevuta" sono aggrappato alla mia fede, intesa come adesione libera, non a una visione del mondo e dell'uomo e del suo destino, ma ad una persona, che unisce in sé la povertà dell'uomo e l'infinità di Dio.

Ma senza altro aggiungere, lascio al lettore il piacere di una pagina, la quale, più che essere un balsamo per l'anima, rivela una potenza che scruta nel mistero, scioglie l'enigma e rasserena, regalando alla vita un senso di assoluta grandezza e un privilegio che si confonde col divino.

L'autore è Luigi Santucci. Il brano è tolto dal



libro: Volete andarvene anche voi? e il titolo è: Beata dormitio (Sonno beato).

"C'è tutto nel grembo di queste valli terrestri, dove trascorriamo i nostri giorni. C'è la casa dove siamo nati, il bosco delle fiabe, il mare e le navi che lo solcano, il paese dove abbiamo fatto fortuna e quello dove l'abbiamo sciupata. C'è il sentiero solitario d'ottobre e i davanzale con la prima neve; la notte e il giorno le stagioni il letto il focolare la guerra i sogni. C'è il nostro destino, fatto di angustia e di gioia, le cose che ricordiamo e quelle che abbiamo, orma, dimenticato. Ma c'è, infine, su tutto la morte. L'ultima parola che impara l'essere umano, perché, in realtà, nulla le corrisponde che abbia senso e misura; che le madri non pronunciano davanti al bambino assetato di parole; dobbiamo impararla da soli con gli altri nomi dei misteri della vita. Poeti, musicisti l'hanno cantata; pittori l'hanno dipinta; ma tutti ripetono solo cose che sono ancora e soltanto la vita. Essi ripetono, nell'orgia delle immagini, tutto ciò che fa parte dell'unico regno che ci è noto: le cose. La morte ci atterrisce perché è senza cose; il suo fiume incolore non ci è dato di varcarlo neppure con la fantasia. Sappiamo solo che essa ci aspetta, annidata in questo nostro corpo e noi non abbiamo odio misurabile e le opponiamo soltanto un disperato oblio.

Solo Cristo ci ha conciliato con la morte. Dopo di Lui la morte ha sapore d'infanzia;

all'indomani della buona novella ogni nome cambia e la bara è culla, e il giorno della morte dei suoi giusti la famiglia di Cristo lo chiamerà, con gaio candore, dies natalis (giorno di nascita); il cadavere avrà nome reliquia e, nel suo raggio, si spargerà profumo di viole; al contatto delle sue ossa i malati saranno guariti; scoppiaranno i più lieti miracoli". Se Cristo è davvero il solo ad avere parole di vita eterna, la scelta di restare con Lui non è l'arrendersi ad un accerchiamento senza scampo, ma grata e liberante, come la scelta di chi sa che disperazione e solitudine non gli saranno più consentite, perché la vita non è tolta, ma solo trasformata per un'abitazione diversa 'che solo amore e luce ha per confine'.

BELLI FUORI E MARCI DENTRO

di Roberto Malangone

Si sa, oggi "l'abito fa il monaco"! Ci vogliono pettinati e profumati, immersi nella mondanità e nel consumo, attenti e vigili, che se il treno passa poi si rimane in banchina a guardare la vita che scorre, passivi, immobili. È un mega concorso di bellezza quello a cui partecipiamo oggi, sponsorizzato dagli Americani, un pass per il successo, per la gloria.

Quello che può sembrare meno ovvio è che questo sfoggio sta investendo anche la lingua, che si adatta alle esigenze e diventa "politically correct". Non si è più un individuo, un essere pensante, ma soltanto il target e il bersaglio di un'economia immersa nella pubblicità, di una società bella fuori e marcia dentro, e tutto concorre a sedurci e ingannarci. E cosa più di parole attraenti e di una lingua piacente può riuscire in questo scopo?

Mandare migliaia di soldati in guerra, a sparare e a morire, è da autolesionisti, perché impopolare; d'altronde l'Occidente "ripudia la guerra". La chiamano "missione di pace", esportano democrazia, abbattano regimi, aiutano la povera gente. L'"inceneritore" è un concetto vecchio ormai, è superato, perché ciò che brucia dà sempre una cattiva impressione: lo chiamano "termovalorizzatore", continua a bruciare ma nel frattempo valorizza anche, si nascondono i tumori e siamo tutti più tranquilli. La parola "preariato" suona male, il popolo vuole sicurezza, serenità, certezze; in un contesto economico dinamico, delirante, in continua evoluzione, l'esigenza di rispondere ai "picchi di domanda" porta alla "flessibilità lavorativa" e il lavoratore diventa un "co.co.co", un "co.co.pro.", ossia lavoro dipendente mascherato, molto meno oneroso e soprattutto più persuasivo. La parola "spazzino", oggi, è dispregiativa, un'ingiuria: il termine giusto diventa "operatore ecologico", identifica le stesse mansioni ma dà un'immagine più avvenente. È come se, oggi, il lavoro fosse un'offesa, un oltraggio, e può essere valorizzato ricorrendo a questi sotterfugi. Un tempo esisteva il "bidello", poi è nato il "collaboratore scolastico", esisteva il "contadino", oggi "bracciante agricolo", esisteva il "finanziamento ai partiti", poi hanno creato il "rimborso elettorale"!

Di esempi così se ne possono fare tanti, sono parole che sentiamo tutti i giorni, in TV, in strada, sui giornali, a scuola. Questa che viviamo, quindi, è anche una crisi di valori, una decadenza morale dove si sta perdendo il senso della misura e si "ripara" con le apparenze, con le facciate.

Le verità oggi bisogna ricercarsele, scavarle e scovarle. Se ne può uscire soltanto

dubitando, curiosando, decifrando gli slogan che ci propinano: è solo così che si può evitare la "fregatura". È sempre l'informazione la base su cui poggia l'edificio democratico. Non lasciamoci rubare la dignità, i veri protagonisti della società siamo noi cittadini... ops, noi "risorse umane"!

Scendi in piazza

Porta su **AGORÀ Acerno** le tue idee.
Dai una spinta culturale e sociale al tuo Paese.

IL SENTIERO DELLA VITA

di Stanislao Cuzzo

Caddero a mille i piedi
sul tuo cuore
sentiero della vita.
Or ti percorro anch'io
dietro la schiera
svanita già
nel cielo del tramonto.
Il mio cielo dell'alba
già trascorre
sopra la giovinezza del mio canto.
Per breve spazio
durano confuse
l'orme dei viandanti
sulla scia
di polvere e silenzio.
Più non è dato
riandare i passi
indugiare per poco
lungo le siepi
che corrono al tuo fianco.
Dove si posa
il canto della vita?
Attinge d'un remoto regno
il nulla
il tuo tortuoso andare?
La sofferente debolezza umana
è un grido
nel mistero dell'anima.
Tu posi
dove la gioia
scorre senza affanni
di luce in luce.

AGORÀ Acerno (distr. gratuita)

Periodico culturale e di informazione dell'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" - Acerno - Via Duomo

www.juppavitale.it

Iscritto al Registro Stampa Tribunale di Salerno N. 32/2009 - anno 5

Direttore responsabile Dott. Salvatore Telese - Via Montella, 30 - Acerno

REDAZIONE:

Stanislao Cuzzo, Alba Zottoli, Lucia Pacifico, Patrizia Capuano e Nicola Zottoli.

Grafica e impaginazione: Nicola Zottoli
Stampa: Grafica Idea - Acerno.

L'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" è socio fondatore della F.A.M.P.



E' affiliata all'ANBIMA



Parole di bimbi

A Scuola dell'Infanzia, la maestra rivolgendosi ai bambini: «Non mi fate cantare da sola. Martina, dammi una mano». La bambina si alza e le porge la mano!



Dopo i 3 anni un bambino è in grado di verbalizzare con buona precisione i propri pensieri senza essere ancora capace di formare frasi,

utilizzando gli schemi degli adulti riesce cioè ad usare il nostro linguaggio, ma con significati strettamente collegati alla sua particolare visione della realtà. Molte espressioni risultano quasi comiche, surreali, ma chi può essere sicuro di percepire la vera realtà delle cose?

Potrebbe essere utile oltrepassare i significati immediati per scoprire chiavi di lettura di un mondo che altrimenti rischierebbe di rimanere nascosto.

Chiunque desideri condividere pensieri e parole dei propri piccoli, non esiti ad inviarcele.

Dal Palazzo alla Piazza

spazio autogestito



MACELLERIA
- Coop Italiana -
"Salvatore Vece"
Qualità Garantita!!
Via Pola - ACERNO (SA) - Tel. 339 3637592

Continua da pag. 5

Terra e demani ad Acerno: dalla Destra storica al fascismo (1870/1927)

“Estreme ristrettezze di bilancio” e “angustie finanziarie” sono le espressioni più frequenti nella corrispondenza dei sindaci.

Il 23 giugno 1893 è nominato agente demaniale del Comune, Carlo Casaburi, per procedere alla verifica delle usurpazioni perpetrate nei demani comunali. Lo affiancano nel suo lavoro Gennaro Cappuccio come perito, e i consiglieri comunali Pietro Viscido e Alfonso Rubino quali assistenti, infine Andrea Viscido e Carmine Zottoli come indicatori.

Dal 4 luglio al 10 novembre viene affisso il bando per le conciliazioni delle terre occupate abusivamente. In questo arco di tempo l'agente e il Perito, con l'assistenza dei due consiglieri e dei due indicatori (esperti di campagna), riescono ad effettuare tutte le verifiche, compiendo in tre mesi le “fastidiosissime” operazioni di misurazione delle quote di terreno, tanto paventate dagli amministratori. Gli appezzamenti controllati risultano 805, posseduti da 333 occupatori su un'estensione complessiva di 250 ettari circa. Per la fissazione del canone si tiene conto non solo della qualità, esposizione ed inclinazione del terreno, ma della lontananza dal paese e della facilità di accesso. I canoni risultati ammontano complessivamente a 2750 lire.

Il Comune dai canoni avrebbe percepito una cifra superiore di 1300 lire da quella ricavata dai terraggi, perché l'operazione comporta il trasferimento del tributo fondiario dal Municipio agli occupatori conciliati. Rileviamo una cifra totale della tassa fondiaria di 1000 lire circa. Le casse comunali si sottraggono anche alle spese di verifica effettuate annualmente.

Gli occupatori abusivi che accettano la conciliazione propongono di impegnarsi al pagamento annuo del canone fissato all'Amministrazione Comunale, dell'imposta fondiaria gravante sugli appezzamenti posseduti e delle spese di verifica, registro e voltura catastale.

Dei 333 occupatori rispondono al bando in 286. Essi rappresentano un numero di 690 quote su un'estensione di 208 ettari. Di questa estensione 10 ettari sono di prima classe, 22 di seconda, 164 di terza, il canone

complessivo di 2356 lire.

Dal 22 al 30 novembre Casaburi compila il verbale che sancisce la regolarizzazione, ma, fatto curioso, lo stesso verbale non viene sottoscritto dalla Giunta Municipale. L'ostacolo burocratico verrà comunque superato dalla decisione della Giunta Provinciale Amministrativa di sostituirsi a quella di Acerno e di sottoscrivere il documento. Si giunge così finalmente all'approvazione del ruolo delle colonie perpetue con la redazione del verbale conclusivo, da parte del Prefetto nella veste di Commissario Ripartitore.

Relativamente alla ripartizione per zone e rispettivi dati riguardanti l'estensione, il numero delle quote, degli occupatori e dei canoni ecc., da una prima elaborazione rileviamo che la parte più consistente di tutto il terreno quotizzato è rappresentato dalla contrada Antico, con i suoi 70 ettari, 72 occupatori, 196 quote ed un canone di 789 lire (vedi quadro allegato). Questi dati tradotti in termini percentuali corrispondono ad un 32-33 per cento, vale a dire ad un terzo di tutta l'operazione, sia per quanto riguarda l'estensione sia per il canone incassato dal Comune.

Antico è una zona posta sul versante Ovest Sud-Ovest del territorio comunale, non eccessivamente alta, e distante dal centro abitato una decina di chilometri. Gli altri fondi maggiormente interessati sono: MANCA, con 33 ettari, 59 quote e 25 occupatori; OCCHIO CALDO, con 28 ettari, 145 quote e 67 occupatori; ISCHE, con 20 ettari, 78 quote e 42 occupatori. Il canone complessivo è di 870 lire, pari al 36 per cento del totale ricavato dal Comune. Questi lotti, con l'aggiunta del primo (ANTICO), raggiungono il 72 per cento dell'estensione, se a questi aggiungiamo le zone PIANO CASTAGNO, PIOPI, CAMPOROTONDO, VALLE DELLA NOCE E LAPPE, anch'esse parte dello stesso versante, Ovest Sud-Ovest (antico demanio Montagna), si arriva all'82 per cento dell'estensione assegnata, all'81 per cento del numero degli appezzamenti, all'80 per cento del canone pagato. Tali dati confermano che le occupazioni abusive si concentrano sul versante più basso dell'intero territorio comunale, dove evidentemente meno ostica si presenta la coltura, sebbene ad una minore altitudine corrisponde una notevole pendenza, negativa per la coltura e la difesa del suolo. Nella restante superficie quotizzata ci sono i fondi delle contrade Vallone di Langi, Pietra Oscura e Torricelle. Complessivamente raggiungono 32 ettari, con una percentuale del 15% ed un numero di 94 appezzamenti. Poste a quattro/cinque chilometri dall'abitato, queste località sono parte di un antico demanio ecclesiastico così suddiviso: bosco Torricelli di ettari 26.62.00; Pietra Oscura di ettari 24.06.00; Vallone di Langi di ettari 13.49.42. Tutto il lotto passerà al Comune in virtù di una convenzione, del 14 febbraio 1862, quale atto conclusivo della famosa vertenza tra il Municipio ed il Capitolo (i fatti della vicenda verranno tra breve trattati). Completano il quadro i piccoli appezzamenti delle contrade ACCOLI, ACCINO, ATRANI, poste a cinque/sei chilometri a Est Nord-Est del paese. L'entità delle misure è irrilevante nel computo complessivo, si sottrae perciò ad ulteriore commento, se non quello di rilevare che su questo versante, lo stesso di Piano del Gaudio, i contadini, dopo l'esperienza fallita cinquanta anni prima, si indirizzano sul versante opposto, verso Ovest Sud-Ovest. Il motivo dell'allontanamento da quest'area va probabilmente ricercato nella maggiore altitudine e nella sua contiguità ai boschi più importanti del paese, maggiormente controllati dalle autorità.

continua nel prossimo numero

Rubrica Fotografica a cura di Nicola Zottoli

Corso di fotografia 2011 - Graziano Potolicchio



Tutti i soci o simpatizzanti che intendono pubblicare foto che riguardano le abitudini, le persone, i monumenti, il paesaggio di Acerno possono farle pervenire all'Associazione.